



Una personalità poliedrica  
**Romanziere, critico e docente**

● È nato a Roma nel 1970. Scrittore, critico enogastronomico, docente, condirettore editoriale del periodico «Il Turismo Culturale». Autore di romanzi, saggi, ricerche, guide e

vincitore di diversi premi letterari, ha esordito nel 2006 con «Uno strano morso ovvero sulla fagoterapia e altre ossessioni per il cibo». Ha scritto tre libri.

# Chi ha ucciso l'italiano?

## Le "indagini" di Roscia

Il libro Oggi alle 18 all'auditorium San Paolo lo scrittore frusinate presenta la sua ultima fatica: «La strage dei congiuntivi»

### L'EVENTO

CAMILLO SAVONE

Se oggi pomeriggio alle 18 non avreste niente di meglio da fare arrivate al quartiere Cavoni dove, nell'auditorium intitolato a San Paolo Apostolo, si svolge lo spettacolare (garantiamo) presentazione del libro «La strage dei congiuntivi», romanzo del frusinate Massimo Roscia, scrittore, critico enogastronomico, docente e condirettore del periodico «Il Turismo culturale». Scherzi a parte, e congiuntivi perdonati, questo libro di Roscia è già diventato un «caso» letterario, ha calamitato un consenso e un'attenzione particolari, dalla Rai a Canale 5, dalle maggiori riviste nazionali fino alle testate specializzate. E quindi approda in queste ore alla seconda edizione che, per un romanzo e per un giovan scrittore, è come un Oscar o un Nobel che ti piomba non dall'alto delle commissioni, ma dal lettore, quel che più conta. Il che, per uno scrittore dall'ego giustamente ipertrofico deve essere una delle esperienze più belle da vivere. Uno strumento di lotta contro l'ignoranza dilagante.

### Perché un romanzo e non un saggio?

«Nella scelta del genere letterario sono andato per esclusione. Avrei potuto scrivere il testo di una canzone, ma sono stonato; avrei potuto optare per un saggio, ma non avrei avuto le necessarie competenze linguistiche e lessicografiche e sarei risultato noioso e pedante. Non rimaneva quindi che la narrativa in prosa. E il romanzo è il genere che, per definizione, ti offre la maggiore possibilità di esprimerti a livello emozionale, in maniera meno ingessata,

«Non faccio sogni, dormo così poco da non averne neanche il tempo»

«Il romanzo è il genere letterario che ti consente la maggiore facilità di espressione»

passando con agilità dalla realtà alla fantasia, mescolando esperienza, osservazione e immaginazione. Nel romanzo sono io che creo il mio mondo, le azioni, i personaggi; faccio e disfo, me ne frego del tempo e dello spazio, sono il creatore, sono il demiurgo, sono l'Onnipotente».

### Come stai reagendo al turbine della promozione del libro?

«Non nascondo che questa esperienza sta alimentando il mio ego bulimico. Sto rilasciando una media di sette interviste al giorno, collezionando inviti a festival letterari in tutta Italia, ricevendo decine richieste di presentazioni del libro fino alla fine del 2015 e in posti impensabili (dalla sacrale libreria al ristorante, alla spa, al sexy-shop). La sensazione è quella di realizzarmi solo adesso che il manoscritto, al quale ho lavorato per due anni, viene promosso, socializzato, diffuso, letto, masticato, digerito e compreso».

### Ecco, gira gira si torna a parlare di cibo. Tu sei un critico e docente di enogastronomia per il Gambero Rosso. Consideri questa esperienza come conclusa?

«No, continuerò ad apprendere e studiare e raccontare perché sono un curioso e non so darmi pace. Del resto scrivere e mangiare è sempre questione di... gusto».

### Nel tour promozionale hai trovato qualche ostilità da chi la lingua la attenta ogni giorno?

«Naturalmente capita, anche perché l'ispirazione dei personaggi del libro mi arriva dalla quotidianità (il primo ad essere ucciso nel giallo è un assessore alla cultura). Certo, a volte ad assassinare la lingua non sono tanto le classi più umili, quanto chi la lingua dovrebbe difenderla

e nobilitarla ogni giorno: insegnanti, giornalisti, avvocati, giudici, rappresentanti istituzionali...».

### Raccontaci un sogno e un tuo incubo.

«Sogni non ne faccio, dormo talmente poco da non averne tempo. L'incubo invece è quello di esordire alla presentazione di un mio libro con «Se io sarei». Ecco, sono il maggior nemico di me stesso...».

## Una prosa brillante per un'opera originale

### A metà tra il noir e l'esercizio di erudizione

● Un noir? Un'invettiva contro i depauperatori della lingua italiana? Un esercizio di erudizione? Imprecisa e riduttiva una definizione univoca. Impossibile. Si tratta di un romanzo originalissimo, un gioco, un intreccio stretto di livelli narrativi diversi che emergono e si immergono sull'orizzonte lineare della trama. Un testo divertentissimo e paradossale, denso di rimandi e suggestioni di borgesiana memoria. Chi ha ucciso

l'assessore alla cultura? Ma, soprattutto, chi salverà la grammatica? Cinque bizzarri personaggi si uniscono per mettere in atto un grande disegno criminoso a difesa estrema di una lingua quotidianamente vilipesa. I congiuntivi vengono invertiti con i condizionali, i verbi intransitivi goffamente resi transitivi, i gerundi sfregiati, i troncamenti confusi con le elisioni, i vocabolari abbandonati nelle cantine ammuflite. Reggenze errate, fastidiose sovrapproduzioni di avverbi, insopportabili diminutivi iperbolici.

Espressioni trite e banali, frasi mangiucchiate, difettose, frammentate, incoerenti, prive di punteggiatura... I più si mostrano indifferenti al progressivo diffondersi della non-lingua; altri si indignano, limitandosi a contrarre le labbra in segno di disgusto; altri ancora - Dionisio e i suoi sodali, un analista sensoriale, un bibliotecario, un dattiloscopista della polizia e un professore di letteratura sospeso dall'insegnamento a tempo indeterminato - decidono di reagire, combattere, attuare il loro salvifico piano, costi quel che costi.

«La strage dei congiuntivi» è pubblicato da Exorma edizioni. Il libro è già alla seconda ristampa ed ha attirato l'attenzione dei media nazionali  
FOTO DONATELLA FRANCATI

